



CONVEGNO

“lavorare in sicurezza per la tutela della salute e per evitare incidenti”

Relazione introduttiva

Buongiorno e benvenuti a tutte le Signore e i Signori presenti. Vi ringrazio per aver accolto l'invito a partecipare ai lavori di questa interessante giornata che, con la vostra presenza, dimostra non solo quanto sia importante l'argomento in questione ma soprattutto voglio sottolineare la sensibilità dimostrata attorno alla questione “ SICUREZZA” dei nostri operatori Vigilfuoco durante le operazioni di soccorso.

Un grazie particolare è rivolto alla Provincia di Arezzo e al suo Presidente che con il patrocinio ci ha permesso di essere presenti in questa bellissima sala.

E' certo che viviamo ormai in uno spazio temporale dove la velocità con cui si susseguono eventi e processi cognitivi nella nostra società, inducono, in senso generale, a prestare spesso meno attenzione in alcuni momenti della vita quotidiana ed a volte anche nel lavoro. Le azioni che svolgiamo quotidianamente o meglio come le facciamo, talvolta con un certo automatismo che sorvola con facilità quelle che sono le basilari indicazioni e norme generali di prevenzione durante la giornata e le sue varie attività. A questo riguardo si pensi, ad esempio, a quanti infortuni accadono all'interno delle mura domestiche per disattenzione o movimenti scontati ma pericolosi.

Ma tornando al mondo del lavoro, sta di fatto che in una Regione come la nostra dal primo di gennaio ad oggi i decessi sui posti di lavoro, le cosiddette “morti bianche” , sono a quota 39 di cui 8 neppure riconosciute dall'INAIL, 21 su strada e 10 su cantieri edili per caduta dall'alto.

Tali dati, oltre a farci riflettere come cittadini e sindacato, saranno sicuramente utili per i vari dirigenti e politici per dove e come intervenire nell'aree a rischio.

C'è l'aspetto dei controlli nei cantieri svolti in prevalenza dall'ASL e a questo riguardo potremmo iniziare a valutare se non sia il caso che anche i Vigili del Fuoco effettuino controlli sui cantieri con competenze diverse ovviamente oltre a quelli già previsti di carattere antincendio.

Perché, eh già, nonostante gli sforzi da parte di tutti gli organismi preposti e non, gli incidenti, seppur in leggera diminuzione, continuano ad accadere, tant'è che anche il Presidente della Repubblica Napolitano più volte è intervenuto sull'argomento. Argomento che ha assunto ormai una valenza sociale, oggi, di grande rilievo.

Ma mentre nel mondo esterno ci si interroga per come ridurre questo fenomeno, che come nella edilizia sia essa stradale che cantieristica sia anche la conseguenza di continui subappalti dei subappalti, nel mondo, invece, di chi presta ed opera con professionalità nel soccorso, la situazione non è così ben definita.

Si è vero sono sempre incidenti ed infortuni sul lavoro ma avvengono in un teatro di operazioni in evoluzione dove non è così facile e scontato apprestarsi al soccorso con un'area non ancora in sicurezza. Infatti il vigile del fuoco si trova almeno in una prima fase, esposto a dei rischi maggiori che magari ancora non sono stati individuati.

Da qui il possibile incidente con le conseguenze tragiche di una morte oppure l'inizio di un calvario dovuto alle conseguenze patologiche, di salute dell'operatore, dall'incidente stesso.

Ma vediamo più da vicino la questione sicurezza al fine di tutelare la salute e quindi se possibile evitare incidenti così come il tema del convegno ci riporta ad osservare. E' il nostro un settore professionale dove, non dimentichiamo, abbiamo subito dal 2000 ad oggi 30 decessi di cui 5 nell'ultimo anno con 2000 infortuni all'anno. Purtroppo il trend è in aumento tanto che nel 2006 ce ne sono stati più di 2200.

RIFLETTIAMO:

Parte di questi in Toscana e la città che ci ospita è quella che ha subito più perdite oltre a Pistoia e Pisa, come purtroppo ci ricordava Bernardini poc'anzi.

Ma dove sta il problema? Eppure l'innovazione tecnologica ci ha aiutato e supportato nell'acquisizione di nuovi dispositivi di protezione individuale e nonostante vi siano stati dei notevoli miglioramenti continuano gli incidenti durante il percorso o nel teatro delle operazioni.

L'analisi, seppur di carattere generale, per consentire agli esperti qui presenti di dare un contributo sia tecnico che politico, non può esimersi dalla definizione delle problematiche tecniche che in qualche modo incidono sul percorso che conduce all'incidente.

Tuttavia bisogna affermare che raramente gli incidenti sono stati causati da un unico fattore (umano o tecnologico), più spesso invece sono frutto di una concatenazione di cause, errori, o eventi, e dell'operato del responsabile che determina l'accidentale scintilla, in grado di dare fuoco alle polveri. E' in questo scenario che interviene la squadra dei Vigili del Fuoco, dove il concatenarsi di altri fattori produce le condizioni di in un incidente nell'incidente.

Da quest'ultimo punto di osservazione possiamo tentare di vedere meglio quali altre cause possono influire sul percorso di un incidente, ad esempio, il fattore organizzativo e il fattore umano.

Esistono cause latenti come " agenti patogeni" nascosti all'interno dell'organismo eppure attivi e operanti nella stessa organizzazione.

Mi riferisco alle deficienze legate alla tecnologia e quindi errori di progettazione, mancanza di manutenzione, insufficiente addestramento all'uso (si pensi ai nostri autisti e ai corsi di guida sicura sui camion che raramente svolgono).

Poi ci sono quelli gestionali, come ad esempio, l'errata distribuzione dei carichi di lavoro dovuta in prevalenza alle gravi e croniche carenze organiche, ma anche il cattivo effetto prodotto da un insufficiente capacità di leadership come ad esempio, può considerarsi la poca chiarezza nell'assegnazione dei compiti, nella determinazione degli obiettivi e nella distribuzione delle responsabilità o perché NO : la scarsità di motivazione del personale e così via.

Spesso anche il Vigile del Fuoco vive un senso di inadeguatezza all'interno dell'Amministrazione dovuto a questo senso di impotenza nell'intervenire nei cambiamenti e la capacità di incidenza del sindacato che viene meno quando il confronto diventa solo apparente. Ci riferiamo a tutto il periodo che parte dal 2004 con la legge n. 252 al decreto legislativo n. 217 con le ultime rivisitazioni proposte in questi giorni.

Il senso di inadeguatezza lo induce, credo inconsciamente, a ripiegarsi su sé stesso con la conseguenza di un isolamento e la nascita di un pericoloso individualismo che mina il ruolo della squadra VF.

Vi sono così anche cause attive, quelle cioè che sono più facilmente individuabili come cause scatenanti di un incidente tipo omissione di una procedura operativa o addirittura la mancanza di procedure, mancata valutazione di alcune particolari condizioni ambientali e meteorologiche sul teatro delle operazioni.

Esse sono quasi sempre imputabili al soggetto protagonista dell'azione e, dunque, riscontrarne o reperire la presenza significa, il più delle volte, attribuirli a colui che li ha commessi.

Sarebbe ingenuo pensare che la rimozione o punizione del diretto responsabile possa evitare il ripetersi dell'evento.

In realtà è assai più probabile che lo stesso individuo o individui diversi, se posti nelle medesime condizioni, sebbene a distanza di tempo, commettono lo stesso tipo di errore.

Naturalmente, come poc'anzi abbiamo accennato esistono sistemi di difesa in grado di "prevenire" il rischio e di contenere il pericolo.

Essi possono individuarsi in dispositivi di allarme, in strumenti tecnologici, in apparati di protezione (barriere di tipo hardware) o identificarsi con procedure e protocolli (barriere di tipo software) ma come dicevamo anche i sistemi di difesa possono presentare lacune e dimostrarsi poco efficaci rispetto alla "traiettoria delle opportunità" tracciata dallo scatenarsi di un incidente.

In buona sostanza tutti i vari settori organizzativi hanno delle falle. Il guaio è quando queste falle si allineano in modo anche del tutto casuale o accidentale, allora la "traiettoria delle opportunità" dell'incidente sarebbe perfettamente tracciata.

In un ottica di prevenzione pro-attiva, allora, sarà importante risalire alle cause latenti spesso legate alla capacità gestionale di uomini e mezzi, dove entrano in gioco componenti e capacità soggettive indispensabili per perseguire gli obiettivi di una organizzazione attraverso l'espressione di qualità di comunicazione e non informazione, di inter-relazione, di processi decisionali complessi in condizioni di stress e capacità di mantenere buona e costante la situazione sotto controllo.

Dicevamo dello stress come conseguenza, a volte di un "disagio psicologico" così come affrontato dal Dott. Pierluigi Fortezza in un interessante articolo su "Obiettivo Sicurezza", in cui si interroga: Si può essere "psichicamente adeguati" nell'emergenza se non si è "psichicamente adeguati" nella normalità? E' veramente un invito a riflettere sulla complessa tipologia lavorativa di chi fa soccorso, ritengo comunque interessante anche l'approccio metodologico, in quell'articolo proposto, della prevenzione primaria come attività di organizzazione salutare, prevenzione secondaria come supporto psicologico nell'immediato di eventi critici e la prevenzione terziaria come attività di assistenza psichiatrica e psicoterapeutica.

Possiamo comunque dire che i vigili del fuoco sono donne e uomini straordinari che nulla hanno a che fare con il super o con l'eroe ma incidono nel loro essere grazie al gruppo, al gioco di fare squadra che è e resterà nel tempo un valore con in più il valore aggiunto dovuto al gruppo stesso.

Occorre fare in modo che si dia inizio ad una concreta safety-culture per una cultura reale della sicurezza nei vigili del fuoco.

Ma come possiamo perseguire questo importante obiettivo?

Noi riteniamo che il ruolo dell'osservatorio sulla sicurezza di livello nazionale, recentemente rinnovato al Ministero dell'Interno assuma, in modo trasparente, un ruolo di analisi e di studio sugli incidenti ma soprattutto sia divulgato il materiale sul territorio dove tutti potranno prendere visione e riflettere su ciò che è accaduto in quel posto, in quelle condizioni e così via.

A ciò si dovrà aggiungere le proposte correttive sui programmi di formazione se non nuove tipologie e corsi formativi adeguati alle necessità riscontrate.

Insomma, pur ripetendomi, NO alla semplice informazione ma alla comunicazione che è alla base della partecipazione in cui anche gli operatori possono intervenire, rendersi parte attiva alla costruzione di una sempre più mirata prevenzione che contribuirà alla crescita di una specifica cultura sulla sicurezza.

A livello regionale noi abbiamo già istituito di concerto con i nostri partners sindacali e la Direzione Regionale Vigilfuoco, l'Osservatorio regionale sulla sicurezza; si tratta di dare vita e corpo a questo spaccato organizzativo che dovrebbe essere costituito, secondo noi, da un nucleo centrale presso il M.I. che può anche essere l'osservatorio Nazionale al quale gradiremmo dare un proprio nome tipo S.V.F. (Sicurezza Vigilfuoco) che interagirà con il responsabile SVF sul territorio che è il Comandante Provinciale che a sua volta si avvarrà dell'addetto alla SVF che potrebbe combaciare, perché no, con l'attuale R.L.S. ma valorizzato del suo ruolo.

Ma in questo periodo di ristrettezza economica e quindi di difficoltà oggettiva come potremmo fare in modo di non abbassare il livello di attenzione e di risoluzione a questo grande tema?

Noi siamo altresì convinti che il ruolo politico della nostra Amministrazione ma ancor prima dei nostri governanti, indichi come prioritaria l'attenzione alla sicurezza degli operatori tenendo presente che ciò ha una ricaduta sul sociale non indifferente in quanto non possiamo fermare la formazione come recentemente è stato fatto e nemmeno possiamo continuare a produrre volontari VF con corsi di 120 ore. Facendo così non produciamo professionisti ma personale informato, scarsamente addestrato e comunque esposto ugualmente al rischio.

Infine desidero rivolgermi ai nostri partners sindacali regionali, che per la verità ci ha sempre contraddistinto a livello nazionale, per il nostro rapporto unitario che ci ha permesso sempre di ribadire con più forza la volontà dei nostri lavoratori e colleghi per il rispetto dei propri doveri ma anche e soprattutto per il rispetto dei propri diritti.

Occorre sforzarsi tutti affinché anche le divisioni politiche trovino un ridimensionamento tale che rafforzi il nostro potere di rappresentanza e di contrattazione.

L'unione è la nostra forza!

Il Valore della sicurezza non può essere sottaciuto dalla politica in generale ma, come nell'ambito della fisica non vi è qualità senza quantità, così nell'ambito del sociale non vi è realtà senza VALORE.

Grazie per la vostra attenzione.

Arezzo, 15 giugno 2007